



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(seduta del 14 dicembre 2022)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante *"Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro"* e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante *"Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea"*;

VISTO, in particolare, l'art. 6 della citata legge n. 234/2012, rubricato *"Partecipazione del Parlamento al processo di formazione degli atti dell'Unione europea"*;

Visto, altresì, l'art. 28 della medesima legge n. 234/2012, rubricato *"Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea"*, il quale, al comma 2, prevede quanto segue: *"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei trasmette al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. A tale fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti dell'Unione europea"*;

VISTO il Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato dall'Assemblea del CNEL il 17 luglio 2019;

VISTA la determina prot. n. 376 del 24/2/2021, con il quale è stato istituito il Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente, ai sensi del predetto art. 28 della legge n. 234/2012;

VISTA la nota in data 20/10/2022 del Dipartimento Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di invio degli elenchi e segnalazione degli Atti dell'Unione europea ai sensi degli artt. 6, 24, 26 e 28 della citata legge n. 234/2012;

VISTO, in particolare, la risoluzione con codice consiglio n. 13461/2022 relativa all'autorizzazione a firmare la *Dichiarazione dei ministri dell'Agricoltura dell'OCSE dal titolo "Soluzioni trasformative per un'agricoltura e sistemi alimentari sostenibili"*;

CONSIDERATO che il CNEL si è espresso nella materia in esame con i seguenti documenti: Ratifica della Convenzione sulla sicurezza e la salute nell'agricoltura, n. 184, adottata il 21 giugno 2001 dalla Conferenza generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, convocata a Ginevra dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro ed ivi riunitasi il 5 giugno 2001 per la sua ottantanovesima sessione del 27/05/2020; DDL 33 del 25/09/2019 "*Modifiche al codice della strada in materia di sicurezza del lavoro e per il sostegno al lavoro meccanizzato in agricoltura*"; Osservazioni e proposte del 29/11/2011 "*Agenda delle priorità per la transazione ad uno sviluppo equo e sostenibile*";

VISTO l'elaborato degli Uffici istruttori del CNEL, redatto sulla base delle osservazioni prodotte dal comitato di cui al capoverso precedente;

RITENUTO di trasmettere alle Camere e al Governo proprie valutazioni e contributi in merito alla predetta *Dichiarazione dei ministri dell'Agricoltura dell'OCSE 13461/2022*;

UDITO il relatore, Comitato per l'esame degli atti UE di cui all'art. 28 della legge n. 234/2012, Cons.re Sandro Gambuzza;

APPROVA

L'unito Parere in merito alla *Dichiarazione dei ministri dell'Agricoltura dell'OCSE dal titolo "Soluzioni trasformative per un'agricoltura e sistemi alimentari sostenibili" - Autorizzazione a firmare uno strumento non vincolante.*

Il Presidente

Prof. Tiziano TREU



Sintesi dell'Atto UE

Nel documento, vengono definite le modalità attraverso le quali il settore agricolo globale potrà contribuire alle sfide della sostenibilità e della transizione ecologica, un percorso, nella realtà, già intrapreso da tempo.

Come riportato da una recente dichiarazione dei Ministri dell'agricoltura dell'OCSE, bisogna rispondere alla necessità di aumentare la crescita sostenibile della produttività in modo significativo. In particolare, si riporta che la produzione agricola media globale dovrà aumentare del 28% nel prossimo decennio – più del triplo dell'aumento registrato nell'ultimo decennio – per raggiungere l'obiettivo Fame Zero (SDG2) mantenendo, al contempo, il controllo delle emissioni agricole per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi.

Si prende, inoltre, atto delle evidenze emerse dalla COP 27 conclusasi nei giorni scorsi, che ricordano quanto gli accordi di Parigi e l'abbandono dell'energia di origine fossile non possano essere messi in discussione, nonostante le difficoltà anche economiche in atto. In particolare, ritiene che per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C sia necessario ridurre le emissioni di gas serra del 43% (rispetto al livello del 2019) entro il 2030. La decarbonizzazione è un'emergenza da affrontare a livello mondiale con un approccio comune condiviso, pur nel riconoscimento delle opportune distinzioni, comprese quelle relative alle particolari condizioni di ogni singola nazione.

Emerge quindi la necessità di trovare una sintesi in cui sicurezza alimentare e ambientale possano coesistere.

A livello europeo, la sicurezza alimentare è un obiettivo più che assicurato. Ancor di più, il nostro continente è uno dei maggiori esportatori al mondo di prodotti agroalimentari nonché il più grande importatore nei paesi in via di sviluppo. È, quindi, necessario, a questo punto, un ulteriore passo in avanti per raggiungere gli obiettivi previsti dalla transizione ecologica. Nonostante incida solo per il 10% sulle emissioni ad affetto serra su scala mondiale, la comunicazione pervenuta dal Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro, riconosce all'agricoltura europea il ruolo essenziale nella lotta agli effetti del cambiamento climatico ed alla salvaguardia del pianeta anche attraverso la riduzione delle emissioni. In questo percorso, si evidenzia come la ricerca, l'innovazione e le nuove tecnologie abbiano un ruolo strategico fondamentale.

L'interesse del settore ad intraprendere il percorso della sostenibilità, in conclusione, è vivo e reale, anche se, nel dibattito relativo alla transizione ecologica, spesso l'agricoltura è sul banco

degli accusati. La realtà, invece, la trova come una delle prime vittime che patiscono duramente le conseguenze del cambiamento climatico: la siccità di quest'anno, ad esempio, che, secondo i dati preliminari rilasciati dal Centro comune di ricerca della Commissione Europea, sembra essere la più pesante mai affrontata negli ultimi 500 anni, ha danneggiato almeno il 10% del raccolto con un danno quantificato in circa 5-6 miliardi di euro.

Tutto quanto sopra premesso, il CNEL osserva quanto segue:

Stiamo attraversando un momento storico molto complesso: per affrontare le sfide della sicurezza alimentare ed ambientale di cui sopra, è necessario proseguire riservando grande attenzione alla salvaguardia del potenziale produttivo delle imprese, da un lato, e ai posti di lavoro ed il potere d'acquisto dei lavoratori, dall'altro.

L'occupazione nel settore agricolo rappresenta una quota importante del mercato del lavoro (oltre 1 milione di lavoratori) che, anche dopo l'emergenza sanitaria, si è confermata sempre più stabile e di qualità. È evidente come la transizione digitale influenzi il lavoro agricolo che, in ricezione a questi cambiamenti, sta crescendo e cambiando anche in termini qualitativi. Si assiste, infatti, ad una evoluzione delle figure professionali occupate all'interno delle aziende agricole che, accanto alle tradizionali attività di coltivazione ed allevamento, si dedicano sempre più, tra le molte cose, anche all'utilizzo delle moderne tecnologie digitali.

Le potenzialità offerte dall'innovazione e dalla tecnologia, in particolare, 4.0 sono notevoli ma è necessario promuovere un cambio di visione a livello di sistema paese sul quale costruire un nuovo cammino che permetta al settore agricolo di coglierle pienamente. L'Italia rimane ancora distante dagli altri Paesi in termini di spese in R&S rispetto al PIL (nel 2018 pari all'1,4%) decisamente più bassa della media OCSE (2,4%), tanto nel settore pubblico, quanto nel privato (0,9% contro una media OCSE dell'1,7%). E, nel dettaglio, dobbiamo continuare a rafforzare un sistema agricolo che soffre di alcuni storici fattori strutturali (frammentazione aziendale, l'elevata età media degli imprenditori agricoli, titolo di studio, differenze sociali economiche e naturali lungo il paese) che ostacolano la domanda di innovazione e limitano il potenziale utilizzo della tecnologia già disponibile. Per arginare questi ostacoli è necessario muoversi su più fronti potenziando e valorizzando, da un lato, la presenza dei giovani in agricoltura e, dall'altro, le competenze degli imprenditori e degli impiegati agricoli.

I giovani sono un vero e proprio "strumento" di modernizzazione del settore. Infatti, secondo i dati preliminari dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura ISTAT, le aziende con un capo

under45 sono quattro volte più informatizzate rispetto a quelle gestite da un capo ultrasessantatreenne (32,2% e 7,6%). Anche il titolo di studio è particolarmente significativo.

Per quanto riguarda la seconda leva, le competenze sono uno dei pilastri per la gestione della sfida della competitività e della sostenibilità. Le aziende si stanno dotando molto rapidamente di strumenti di agricoltura 4.0, ma gli imprenditori lamentano una difficoltà nel reperimento delle risorse umane preparate in modo idoneo alle nuove esigenze della produzione.

È necessario, pertanto, promuovere un dibattito che coinvolga le parti sociali per trovare le soluzioni utili a rivedere con maggiore velocità e concretezza i programmi e gli strumenti di formazione e istruzione. Si ritiene di agire attraverso sia percorsi di formazione professionale che adeguando i programmi di istruzione scolastica e, infine, con particolare attenzione al sistema degli ITS.

La formazione deve quindi necessariamente coinvolgere la forza lavoro già attiva e quella futura con l'obiettivo di creare, da un lato, le nuove figure professionali richieste dal mercato e, dall'altro, una nuova dimensione imprenditoriale che sia capace di adattarsi e rispondere al contesto economico in continuo mutamento. Sono queste le aziende, aperte alle innovazioni e alla digitalizzazione, in grado di sostenere, con adeguati incentivi, gli investimenti necessari per le trasformazioni imposte dal cambiamento climatico e dalla crisi energetica.

